

nazionale. Né va dimenticato il suo secolare ruolo di sostegno alle attività di carattere sociale e assistenziale, che l'istituto continuò a svolgere, a partire dai mutui agevolati a favore dei terremotati del 1930, per proseguire con interventi a vantaggio dei consorzi di bonifica, con il finanziamento della costruzione, fra Bagnoli e Agnano, di un edificio destinato a raccogliere i fanciulli abbandonati, con i numerosi aiuti alla ricostruzione, con l'intervento a favore degli approvvigionamenti di prodotti di prima necessità o con il supporto finanziario alle cooperative.

*Ennio De Simone*

Ornella Wanda Maietta, *L'analisi dell'efficienza. Tecniche di base ed estensioni recenti*, ESI, Napoli, 2007.

Il volume di Ornella Wanda Maietta – unico esempio in lingua italiana su questo tema – presenta in maniera chiara e rigorosa le metodologie di stima di efficienza e produttività, fornendo una valida guida sia agli studenti che affrontano per la prima volta queste tematiche, sia ai ricercatori interessati agli aspetti più applicativi.

L'autrice raggiunge un giusto compromesso tra il livello avanzato della trattazione teorica – necessario per la complessità dei contenuti – e l'attenzione rivolta agli aspetti di ricerca operativa. Ciò si realizza grazie ad un coerente percorso espositivo che, partendo dai fondamenti microeconomici, passa attraverso una rassegna delle diverse metodologie, e si conclude illustrando gli aspetti più pratici, quali le modalità di elaborazione dei dati e l'utilizzo di alcuni pacchetti informatici. In tal modo – pregio non comune a molte pubblicazioni scientifiche – anche il lettore meno esperto viene convinto dell'utilità e dell'attualità dei temi trattati.

Il volume si articola in quattro parti, dedicate rispettivamente alle nozioni introduttive, alle tecniche di base, alle estensioni degli approcci di frontiera e, infine, alle applicazioni.

Le nozioni introduttive su cui si concentra la prima parte del testo (capitoli I e II) riguardano i fondamenti microeconomici dell'analisi dell'efficienza, le nozioni di produttività, progresso tecnico ed efficienza e, infine, la descrizione degli indici di produttività più diffusi. Il livello introduttivo – ma rigoroso – della trattazione rende questa parte particolarmente adatta ai fini didattici.

I capitoli III e IV della seconda parte sono dedicati alle principali metodologie di stima degli indici di efficienza e produttività presentati nei capitoli precedenti, seguendo la canonica distinzione tra frontiere parametriche e frontiere non parametriche. La rassegna ha il pregio di fornire tutte le informazioni necessarie, ai fini di una scelta ragionata, al ricercatore posto di fronte alla possibilità di applicare metodologie diverse al proprio specifico obiettivo di ricerca. La trattazione puntuale, comunque, rende anche questa parte idonea all'adozione come supporto didattico. Il capitolo V è dedicato alla stima dell'efficienza economica, argomento sul quale la stessa autrice ha fornito contributi di ricerca originali per i quali ha ottenuto il riconoscimento della comunità scientifica internazionale.

La terza parte (capitoli VI e VII) illustra varie estensioni dei modelli di base,

presentati nella seconda parte, dedicando ampio spazio alle problematiche connesse all'introduzione delle variabili esogene che spiegano l'efficienza. Nella quarta parte (capitoli VIII e IX), infine, vengono presentate delle applicazioni empiriche delle metodologie di stima delle frontiere stocastiche e dell'approccio non parametrico. Il lettore viene guidato nella scelta del modello da stimare e nella lettura dei risultati, vengono esaminati i limiti e i vantaggi connessi alla metodologia di stima impiegata e si argomenta puntualmente sulle situazioni nelle quali sia più opportuno adottare una metodologia anziché un'altra.

Le quattro parti espongono esaustivamente l'argomento trattato e possono di conseguenza essere estrapolate come trattazioni, in certa misura, autosufficienti. In particolare, le prime due parti del volume – per le quali sono richieste conoscenze di livello intermedio di microeconomia e statistica – possono essere adottate per l'insegnamento nell'ambito di corsi di teoria della produzione ed econometria per studenti di laurea specialistica o di master. Le ultime due, invece, interesseranno maggiormente il ricercatore già esperto e lo studente di dottorato.

Il volume è già punto di riferimento tra i ricercatori italiani impegnati nel filone di ricerca della stima di produttività ed efficienza. Vista l'attualità che rivestono temi quali la caduta della produttività del sistema produttivo italiano e l'inefficienza dei servizi pubblici è prevedibile – ed auspicabile – che il volume di Ornella Wanda Maietta acquisti ancor maggiore visibilità e apprezzamento.

*Carmelo Petraglia*

Ross B. Emmett (ed.), *The Elgar Companion to the Chicago School of Economics*, Edward Elgar, Cheltenham, 2010.

Il volume è costituito da una introduzione e due parti: la prima, comprende quindici saggi sulla cosiddetta "Scuola di Chicago"; la seconda, riguarda diciannove profili di economisti appartenenti alla Scuola: Gary S. Becker, Ronald Harry Coase, Aaron Director, Paul H. Douglas, Berthold Frank Hoselitz, Frank H. Knight, J. Laurence Laughlin, Edward P. Lazear, H. Gregg Lewis, Deirdre N. McCloskey, Richard A. Posner, Albert Rees, Margaret Gilpin Reid, Sherwin Rosen, Henry Schultz, Theodore William Schultz, Henry Calvert Simons, George J. Stigler, Jacob Viner.

Nel saggio di apertura del volume, "The development of post-war Chicago price theory", J. Daniel Hammond mette in rilievo i cambiamenti che si verificarono, dopo la fine della seconda guerra mondiale, nella Facoltà di Economia dell'Università di Chicago. Viner, che insieme a Knight vi aveva impersonato la teoria dei prezzi a partire dagli anni '20, si trasferì a Princeton; mentre Knight, pur rimanendo a Chicago, fu meno coinvolto nelle attività della vita accademica. Tra i nuovi arrivi, la personalità di maggior rilievo fu Milton Friedman, chiamato a prendere il posto di Viner. Alla metà degli anni '50, gli interessi di ricerca di Friedman si spostarono dalla teoria dei prezzi all'economia monetaria, lasciando a George Stigler, che si era trasferito a Chicago nel 1958, il compito di